

OTTOBRE 2025 | N° 10

LUCI SUL CAMMINO

Notiziario Parrocchia Santa Maria del Carmelo

Leone XIV: non si può separare la fede dall'amore per i poveri

Nella sua prima esortazione apostolica, Papa Robert Francis Prevost denuncia l'economia che uccide, la mancanza di equità, le violenze contro le donne, la malnutrizione, l'emergenza educativa.

Fa suo l'appello di Bergoglio per i migranti e ai credenti chiede di far sentire "una voce che denunci" perché "le strutture d'ingiustizia vanno distrutte con la forza del bene".

LEONE XIV

Dilexi te

ESORTAZIONE APOSTOLICA
SULLA RIVOLUZIONE VERSO I POVERI



"Dilexi te", Leone XIV: non si può separare la fede dall'amore per i poveri

Il 9 ottobre 2025 è stata pubblicata la prima esortazione apostolica di Papa Leone XIV, un documento che prosegue l'opera intrapresa da Papa Francesco riguardo al servizio verso i poveri. Il Comitato di Redazione ha ritenuto opportuno segnalare questa notizia, invitando tutti a riflettere sui contenuti significativi del documento. Per facilitare un approfondimento, abbiamo chiesto a Riccardo Benotti di preparare una sintesi e di condividere le sue personali considerazioni.

DILEXI TE:

LEONE XIV E LA RIVOLUZIONE EVANGELICA DEI POVERI

Riccardo Benotti (membro Consiglio Pastorale)

"Ti ho amato": non è un titolo scelto per colpire l'immaginazione, ma una promessa. Con queste parole tratte dall'Apocalisse, Papa Leone XIV apre la sua prima esortazione apostolica, **Dilexi te**, firmata il 4 ottobre, memoria di san Francesco d'Assisi. Un testo che non si limita a enunciare principi, ma chiede alla Chiesa di interrogarsi su sé stessa e sul proprio posto in un tempo attraversato da fratture drammatiche, in cui guerre interminabili e disuguaglianze sempre più profonde sembrano aver anestetizzato le coscienze. In questo scenario, il Pontefice agostiniano invita a tornare alla sorgente del Vangelo: riconoscere l'amore di Dio là dove esso si lascia intravedere nei poveri, nei migranti, nei malati, nelle donne vittime di violenza, nei margini dimenticati della storia. Il documento, articolato in 121 punti, non è un trattato sociologico ma un testo di fede incarnata, che parla al presente con voce profetica. "La dignità di ogni persona umana dev'essere rispettata adesso, non domani", afferma il Pontefice, denunciando "la dittatura di un'economia che uccide" e la "cultura dello scarto" che considera sacrificabili milioni di vite. L'amore cristiano, spiega, non è un sentimento astratto ma "si fa carne" e si traduce in gesti concreti, **perché servire i poveri "non è un gesto dall'alto verso il basso, ma un incontro tra pari"**.



Riccardo Benotti



La sua voce risuona con forza in un mondo ferito. La guerra in Ucraina continua a devastare città e coscienze nel cuore dell'Europa, mentre in Medio Oriente il conflitto tra Israele e Hamas ha trovato un fragile punto di tregua con il cessate il fuoco firmato l'8 ottobre.

In questo scenario, *Dilexi te* non è un appello generico alla solidarietà: è una chiamata a "trasformare le mentalità" e a costruire un ordine nuovo fondato sulla giustizia e sulla pace.

In ogni migrante respinto c'è Cristo che bussa

La tradizione dell'attività della Chiesa per e con i migranti continua e oggi questo servizio si esprime in iniziative come i centri di accoglienza per i rifugiati, le missioni di frontiera, gli sforzi di *Caritas Internationalis* e di altre istituzioni.

Il Magistero contemporaneo ribadisce chiaramente questo impegno. Papa Francesco ha ricordato che la missione della Chiesa verso i migranti e i rifugiati è ancora più ampia, insistendo sul fatto che «la risposta alla sfida posta dalle migrazioni contemporanee si può riassumere in quattro verbi: **accogliere, proteggere, promuovere e integrare...**

La Chiesa, come una madre, cammina con coloro che camminano. Dove il mondo vede minacce, lei vede figli; dove si costruiscono muri, lei costruisce ponti. Sa che il suo annuncio del Vangelo è credibile solo quando si traduce in gesti di vicinanza e accoglienza. E sa che in ogni migrante respinto è Cristo stesso che bussa alle porte della comunità.

Dilexi te (75)

La povertà non è una fatalità, ribadisce Leone XIV, né una scelta volontaria: è il frutto di sistemi economici ingiusti, di "ideologie che difendono l'autonomia assoluta dei mercati" e di strutture che privilegiano pochi a scapito di molti.

I poveri non sono dunque un tema tra gli altri, ma il centro stesso della fede cristiana: "Non possiamo considerarli come un problema sociale: essi sono una questione familiare".

Nelle parole del Papa emerge un'immagine di Chiesa che non osserva il mondo da lontano, ma cammina accanto a chi soffre, riconoscendo "*in ogni migrante respinto Cristo stesso che bussa alle porte della comunità*". Dove il mondo costruisce muri, la Chiesa è chiamata a costruire ponti; dove l'indifferenza alza barriere, essa deve chinarsi con tenerezza sulle ferite dell'umanità.

L'esortazione apostolica offre anche una riflessione sul ruolo della comunità cristiana. La carità non è un'appendice, ma il nucleo incandescente della missione ecclesiale; l'elemosina non è paternalismo, ma "**giustizia ristabilità**"; l'impegno per l'inclusione non può essere delegato ai governi o relegato a iniziative periferiche, ma è parte integrante dell'annuncio del Vangelo.

A quasi cinque mesi dall'inizio del suo ministero, *Dilexi te* consegna un ritratto nitido di Papa Leone XIV: un pastore che non teme di denunciare le cause strutturali dell'ingiustizia, ma che allo stesso tempo invita la Chiesa a lasciarsi evangelizzare dai poveri, a imparare da loro la verità del Vangelo e a riscoprire, accanto a loro, il volto concreto dell'amore di Dio. "I poveri sono nel centro stesso della Chiesa": è qui, in questa frase semplice e radicale, che si condensa il senso profondo di un pontificato che ha appena iniziato a scrivere la sua storia.



Il momento della firma della "Dilexi te"



IL MISSIONARIO LAICO FRATEL BIAGIO ANTICIPATORE DELLA "DILEXI TE"

Alessandra Provenza (Volontaria)



Alessandra Provenza

Sorella Lucia, Sorella Luisa, Filippo e Monica, Francesco e Dorotea, Margherita, Giuseppe, Andrea, Claudia, Giovanni, Annabel, Faustina... delle presenze entusiaste, solari, cariche di fede, energia, curiosità, hanno condiviso giorni intensi con la nostra Comunità durante la settimana di canonizzazione di Carlo Acutis e Piergiorgio Frassati. Arrivati da Palermo con il desiderio di scoprire la storia di questi giovani Santi e di ricevere amore dai loro modelli, hanno partecipato anche all'Udienza Generale ascoltando da vicino Papa Leone. In giro per Roma tra i luoghi sacri, avendo anche intrapreso il cammino giubilare, ogni sera sono tornati in Parrocchia dove hanno partecipato alle celebrazioni conoscendo la nostra comunità e a volte trascorrendo insieme pomeriggi di svago con partite di calcio o momenti conviviali come la cena.



Foto di gruppo degli ospiti di Palermo



Momento conviviale

È così che le loro storie si sono intrecciate con le nostre, portando esperienze che arrivano da lontano e che parlano di Fede, Speranza e Carità.

Tutto è iniziato a Palermo nel 1991, quando **Biagio Conte** ha intrapreso il suo cammino rifugiandosi nel silenzio. Un pellegrinaggio verso Assisi, a piedi, *senza borsa, né bisaccia, né sandali* (*Lc 10,4*) ma con il cuore pieno di amore per i fratelli ultimi. Un cammino silenzioso, senza dar notizie di sé - neppure alla famiglia - alla ricerca intima di Dio. Tornato a Palermo, sotto i portici della Stazione Centrale, **il missionario laico Fratel Biagio ha accolto poveri, clochard, vagabondi, giovani sbandati, alcolisti,**

Un "piccolo servo inutile" dagli occhi azzurri illuminati dalla fede

Biagio Conte ha fondato opere di carità, è stato capace di smuovere le coscienze, ha pregato, digiunato e attraversato in pellegrinaggio l'Italia e l'Europa intera, per sensibilizzare i cuori dei cittadini e delle istituzioni all'impegno per la pace, all'attenzione verso i più fragili, alla convivenza fra i popoli. Le sue battaglie non violente hanno lasciato un segno, un'eredità per la Chiesa e per la società. Oggi, quando a Palermo si dice "Biagio Conte" non si indica solo quel "piccolo servo inutile" dagli occhi azzurri illuminati dalla fede, ma anche un luogo di accoglienza per gli scartati della terra, un posto, più posti in tutta la Sicilia, luoghi abbandonati per decenni e oggi recuperati al servizio del territorio, in cui la speranza non muore, perché per tutti "c'è una seconda possibilità", come amava dire fratel Biagio.

da Vatican News

SEGUE

ex detenuti, prostitute, immigrati in un grande abbraccio **che oggi conta nove centri destinati all'accoglienza maschile e femminile** di donne single o mamme con bambini per i quali vengono organizzati anche campi estivi.

Ogni struttura è dotata di una chiesa, una cucina, una mensa, assistenza medica e farmaceutica, docce e vestiario.

Dalla città alla provincia, *Don Pino Vitrano, le Sorelle e i volontari* continuano instancabilmente l'opera voluta da Fratel Biagio rappresentando un faro di solidarietà in diverse realtà, ciascuna con una vocazione specifica. Da quelle agricole che offrono lavoro e formazione con la coltivazione di ortaggi, produzione di grano e olio fino alle numerose attività che favoriscono anche il reinserimento e la riabilitazione sociale attraverso il lavoro.

E ogni giorno c'è un nuovo fratello ultimo - povero, profugo, malato - che bussa alla porta bisognoso di un tetto e di una seconda possibilità. Tra le braccia di quanti abbiamo conosciuto in Parrocchia a settembre, per loro c'è un nuovo inizio.

Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (Matteo 25,40) ... ed è così nel cuore della Missione di Speranza e Carità, dove ogni gesto di accoglienza è un atto di fede vissuta in un mondo che ha bisogno di amore e cure.

Preghiamo per loro.



Palermo - la Chiesa "Casa di preghiera per tutti i popoli" dove è sepolto fratel Biagio



A Palermo la riabilitazione sociale passa attraverso il lavoro



UNA CULTURA DELLA PACE

A cura di Massimo Bocci (membro Comitato di Redazione)



Massimo Bocci

A 80 anni dalla fine della II Guerra Mondiale nel mondo sono ancora oggi attivi 56 conflitti di dimensioni diverse che coinvolgono oltre 92 Paesi. Di fronte a questa preoccupante situazione, nel 2014, Papa Francesco ha coniato l'espressione di "Guerra mondiale a pezzi" per denunciare l'esistenza di un conflitto globale frammentato e solo apparentemente disconnesso, composto da guerre locali, crimini e instabilità politica e sociale. Se poi consideriamo il clima d'odio raziale e le tensioni tra nazioni attualmente esistenti provocate da interessi economici (fonti energetiche, materie prime, acquisizioni di territori, fedi religiose, discriminazioni sociali, ecc.) ci rendiamo conto di quanto il mondo sia in costante pericolo di una nuova guerra mondiale. Ma è giusto o inevitabile risolvere qualsivoglia contrasto con la guerra?

La nostra Costituzione Italiana all'articolo 11 recita:

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo."



Lancio di un missile da un sistema di difesa aerea

Continua poi dicendo che: "la Chiesa cattolica non fa alcun riferimento esplicito alla questione della guerra preventiva ... ma possiamo derivare un insegnamento da altri argomenti come quello della legittima difesa, su cui la Chiesa si è espressa in maniera chiara".

Partiamo da due documenti della Chiesa. Nella **Gaudium et Spes** (GS 79) si afferma che: "Fintantoché esisterà il pericolo della guerra e non ci sarà un'autorità internazionale competente, munita di forze efficaci, una volta esaurite tutte le possibilità di un pacifico accomodamento, non si potrà negare ai governi il diritto di una legittima difesa... una cosa è servirsi delle armi per difendere i giusti diritti dei popoli, ed altra cosa voler imporre il proprio dominio su altre nazioni. La potenza delle armi non rende legittimo ogni suo uso militare o politico".

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC 2263-2267), viene tracciato il principio di legittimità della difesa bellica e "non c'è alcuno spazio per l'intervento preventivo. La violenza dell'aggressore dev'essere in atto, non in previsione. Nessuno vieta la possibilità di organizzare la difesa, di dotarsi di moderni e aggiornati sistemi difensivi. **Tuttavia, colpire per primo per evitare un ipotetico attacco del nemico non è eticamente accettabile**".

Colpire per primo per prevenire un ipotetico attacco del nemico non è considerato eticamente accettabile.

La posizione della Chiesa cattolica riguardo alla guerra preventiva è il risultato di riflessioni approfondite, sviluppate con serietà alla luce del Vangelo, culminando in una condanna piena di tale pratica, **ritenuta inaccettabile dal punto di vista etico**.

Il concetto di "guerra giusta" è stato sostituito da quello di guerra "per legittima difesa", un principio chiaramente delineato nella **Gaudium et Spes** (GS 79) e nel **Catechismo della Chiesa Cattolica** (CCC 2263-2267). La legittima difesa può essere esercitata, ma unicamente in presenza simultanea di quattro condizioni che rendono questa opzione un intervento estremo a tutela dell'umanità, qualora essa sia concretamente e ingiustamente minacciata.

Comitato di Redazione



don Mauro Cozzoli - teologo

SEGUE

Don Cozzoli continua ricordando che la legittima difesa, per essere lecita, deve rispondere a quattro condizioni ben precise delineate dal CCC:

- *il danno causato dall'aggressore alla Nazione o alla comunità delle nazioni sia durevole, grave e certo;*
- *tutti gli altri mezzi per porvi fine si siano rivelati impraticabili o inefficaci*
- *ci siano fondate condizioni di successo;*
- *il ricorso alle armi non provochi mali e disordini più gravi del male da eliminare.*

Alla domanda sulla possibilità di alcuni Stati di dotarsi di armi nucleari don Cozzoli risponde che **"l'escalation a cui si darebbe corso sarebbe inarrestabile"** e continua evidenziando quanto stiamo oggi vedendo e di come *"i contrasti bellici si stanno trasferendo dai campi di battaglia agli agglomerati umani. Questo già avveniva con le armi convenzionali, figuriamoci con quelle atomiche o chimiche, dove si rischia di generare eccidi di popolazioni".*

Don Cozzoli continua ricordando che la Chiesa non ha alternative strategiche da suggerire perché questo spetta alla politica, ma *"offre alternative valoriali e morali, che sono alla base e a monte delle alternative strategiche".*

In particolare richiama i valori espressi dai due ultimi Sommi Pontefici: l'alternativa della fraternità universale enunciata da Papa Francesco nell'Enciclica **Fratelli tutti**, e la **pace disarmata e disarmante** di Papa Leone.



"Fratelli tutti non è uno slogan, è una coscienza morale alta da coltivare sempre ... significa generare in ognuno di noi una coscienza che revoca la logica del nemico, crea relazioni e incontri, favorendo il dialogo per risolvere i contrasti". E' necessario dunque abbattere la logica dell'altro visto come nemico. *"Qui entra in gioco il dialogo, che è la via per la costruzione di una pace disarmata e disarmante, una pace che in realtà investe in armamenti e fondata sugli equilibri degli armamenti, è una pace mascherata. Che non garantisce nulla".*

Don Cozzoli afferma che **"una cultura e una civiltà della pace, prima ancora che esplicitarsi in strategie di pace appaltate ai politici, deve maturare dentro le coscienze, deve diventare una cultura, una mentalità. È una maturazione fatta di principi e di valori come la dignità umana, la fraternità universale, il diritto e la giustizia che, se evangelizzati, annunciati e coltivati, suscitano pensieri e propositi di pace".**



In occasione del primo anniversario della scomparsa di Sammy Basso, avvenuta il 5 ottobre 2024, proponiamo la riflessione di una giovane della nostra Parrocchia - Chiara Caiazza, profondamente colpita, come molti altri, dalla figura di un uomo intriso di speranza e amore per Dio e per la vita. Ecco il messaggio lasciato nel suo testamento: "Non ho perso la battaglia con la "progeria" perché ho abbracciato la vita. Brindate per me, sono stato felice."

SAMMY BASSO: UNO STRAORDINARIO ESEMPIO DI TENACIA, CORAGGIO E UMANITÀ

A cura di Chiara Caiazza (membro Comitato di Redazione)

È passato un anno da quando Sammy ci ha lasciati, a soli 28 anni, mentre festeggiava un matrimonio. La sua storia straordinaria e il suo spirito hanno lasciato un segno profondo in tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Sammy merita di essere un esempio per tutti noi: ha vissuto a pieno ogni istante della sua vita, andando avanti nonostante le difficoltà e affrontando con coraggio ed enorme forza d'animo le sfide che gli si prospettavano senza mai arrendersi. La progeria è una rara malattia genetica causata da una proteina difettosa, la progerina, che danneggia le cellule e accelera il processo di invecchiamento, pur non compromettendo le capacità mentali di chi ne è affetto.

Spesso, come nel caso di Sammy, le persone colpite dimostrano una grande intelligenza. L'aspettativa di vita media per chi convive con la progeria è di circa 14 anni, anche se, come dimostra la straordinaria storia di Sammy Basso, esistono eccezioni.

Sammy è nato il 1º dicembre 1995 in provincia di Vicenza. Alla nascita non mostrava alcun segno della malattia, ma dopo alcuni mesi iniziarono a manifestarsi i primi sintomi. La diagnosi arrivò in seguito a una consulenza genetica, che confermò la presenza della progeria.

Si è diplomato al liceo scientifico e ha proseguito gli studi laureandosi in Scienze Naturali presso l'Università degli Studi di Padova. Successivamente, ha intrapreso il corso di laurea magistrale in Biologia Molecolare, in lingua inglese, con l'obiettivo di approfondire la conoscenza della sua malattia.



Sammy Basso

Nel 2019 è stato nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente Sergio Mattarella, un riconoscimento al suo impegno e alla sua forza d'animo. Tra le esperienze più significative della sua vita, vi è sicuramente il viaggio lungo la Route 66, intrapreso dopo la maturità. Raccontato nel suo libro "*Il viaggio di Sammy*" e in un documentario dedicato, questo percorso è stato per lui un modo per esplorare il mondo e se stesso, dimostrando che, nonostante la progeria, nulla deve impedire di vivere esperienze straordinarie.

In un mondo in cui spesso ci sentiamo sopraffatti dalle difficoltà quotidiane, è importante ricordare che la vita non può essere sempre perfetta. Vivere significa affrontare le sfide, accettare gli ostacoli e continuare a camminare con determinazione, senza lasciarsi abbattere.

"Piuttosto che concentrarmi sui limiti che la progeria impone, preferisco pensare alle tante cose in cui posso fare la differenza."

Sammy Basso

Estratto dal Testamento di Sammy

«Carissimi,
Se state leggendo questo scritto allora non sono più tra il mondo dei vivi. Per lo meno non nel mondo dei vivi per come lo conosciamo...

Voglio che sappiate innanzitutto che ho vissuto la mia vita felicemente, senza eccezioni, e l'ho vissuta da semplice uomo, con i momenti di gioia e i momenti difficili, con la voglia di fare bene, riuscendoci a volte e a volte fallendo miseramente. Fin da bambino, come ben sapete, la Progeria ha segnato profondamente la mia vita, sebbene non fosse che una parte piccolissima di quello che sono, non posso negare che ha influenzato molto la mia vita quotidiana e, non ultime, le mie scelte. Non so il perché e il come me ne andrò da questo mondo, sicuramente in molti diranno che ho perso la mia battaglia contro la malattia. Non ascoltate! Non c'è mai stata nessuna battaglia da combattere, c'è solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio, né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio»

Il Testamento completo è scaricabile al sito web:
<https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2024-10/testamento-spirituale-sammy-basso-testo-integrale.html>



Agenda e prossimi appuntamenti

Sabato 25 e Domenica 26 ottobre

- ore 10.00 Celebrazione 1° Comunione (18 ragazzi)

Domenica 16 novembre

- dalle 8 alle 13 all'ingresso della chiesa donazione del sangue

Sabato 1 e domenica 2 novembre

(commemorazione defunti)

- In tutte le sante messe sarà offerto un fiore al quale si potrà appendere un cartoncino dove potrete scrivere i nomi dei vostri cari defunti da ricordare

Orario delle S. Messe

SANTA MARIA DEL CARMELO

Giorni Feriali

- ore 8.00
- ore 18.30

Giorni Festivi

- ore 8.30
- ore 10.00
- ore 11.30
- ore 18.30

STELLA MARIS

Da Lunedì a Sabato

- ore 18.00

Domenica

- ore 11.30

